



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union



**PROGETTO IN-ORCHESTRA - ANNO 3°**  
**Project ID 2016-1-IT02-KA201-024286**

**Relazione conclusiva del Triennio  
del Percorso di Educazione Orchestra Inclusiva  
a metodo Esagramma®**

**D.**

Responsabile del Gruppo: **Dr. Gabriele Rubino**

Direzione scientifica: **Prof. Dr. Licia Sbattella**

## **SEZIONE A: IMMAGINE INIZIALE**

D. entra per la prima volta in sala musica affascinato, ma molto prudente: non azzarda grandi esplorazioni, preferisce seguire il musicista esperto che sta suonando con lui e rimanere nel primo gesto mostrato, nonostante gli si facciano altre proposte. Il suono è piuttosto flebile e indifferenziato, ma la gioia è molta. L'impegno è evidente in ogni momento e la voglia di fondersi con la musica che ha intorno sono molto marcate.

## **SEZIONE B: DESCRIZIONE DEL TRIENNIO**

Durante il **primo anno** il focus di lavoro principale risulta pertinente alla presenza musicale: il suo suono è infatti la maggior parte delle volte talmente delicato da non sentirsi. L'alleanza con strumenti solenni e dalla voce poderosa si rivela efficace in questo senso: essi aiutano infatti D. ad entrare nel discorso musicale non solo con gesti mimicamente molto enfatici, ma con un suono ugualmente evidente. La predilezione per l'autonomia e la funzionalità di questo lavoro si evidenziano già dal primo anno: in molte occasioni infatti la dipendenza diretta dal conduttore è occasione per lui di attivazione di risorse e personali e musicali che rimarrebbero altrimenti sopite.

Il **secondo anno** vede D. approfondire la sua capacità di esporsi, con l'intento di trovare una propria modalità di interazione più autonoma e sicura, a prescindere dal sostegno dei musicisti più esperti. I momenti di autonomia allo strumento sono un mezzo importante per giungere a questo traguardo e l'arpa e le piccole percussioni strumenti alleati in questo percorso. Le conquiste qui raggiunte saranno infatti poi reinvestite anche al violoncello, voce di grande affezione per D., dove però lavora più spesso accompagnato da uno dei musicisti dell'equipe. Nonostante suo suono nel corso dell'anno non sia sempre in sincronia col gesto del direttore, questo è più dovuto ad un ritardo nella risposta motoria che ad una mancata comprensione del silenzio e della pausa, che risulta invece consolidata e sicura. Rispetto al primo anno D. affronta anche alcuni momenti di studio individuale e approfondito allo strumento, che gli permettono l'acquisizione di interventi solistici di grande soddisfazione.

Il **terzo anno** si apre con un ritmo e una complessità di materiale musicale da subito sfidante. Brani come *Jeunesse d'Hercule* di C. Saint-Saens o *Porgy and Bess* di G. Gershwin e il primo movimento della *Sinfonia 1 "Il Titano"* di G. Mahler svolgono una funzione di tramite verso le richieste strutturali, tecniche e narrative della *Sinfonia 9 "Dal Nuovo Mondo"* di Dvorak, prospettiva finale per la riunione di tutti i gruppi in conclusione del percorso. Il gruppo vive con attenzione e interesse i momenti di costruzione dei brani nuovi, scelti per lavorare in primo luogo su un clima più eccentrico, vivace e brioso (nel caso di Gershwin), che non entra nella

palette espressiva naturale di questo gruppo, in secondo luogo sulla reattività nel cogliere i momenti di tensione musicale e sulla loro espressività. Le difficoltà che inizialmente si pongono concernono la contemporaneità verticale e contrappunto delle voci e la rapidità di passaggio fra un panorama sonoro e quello successivo, per cui spesso il gruppo necessita un respiro più ampio e una piccola pausa per riaccordarsi al brano. Molto apprezzata si rivela la proposta di frammenti da studiare a casa e l'inizio di lavoro sulla lettura musicale (o la valorizzazione della sua conoscenza pregressa). Si vede poi crescere molto nel corso dell'anno la consapevolezza della propria responsabilità personale nei confronti dell'esecuzione del gruppo e la solidità nell'adattamento competente a panorami diversificati: esemplare è il sostegno che questo gruppo riesce a dare nei brevi momenti in cui i musicisti tirocinanti provano a dirigere: i ragazzi sono un supporto al loro apprendimento, suonano i loro interventi anche se il conduttore si dimentica l'attacco, modulano con precisione le dinamiche e l'espressività, in modo compatto e professionale.

D. partecipa al lavoro del gruppo sempre entusiasta, anche se l'esordio della lezione risulta spesso un po' "in sordina", per poi aprirsi a un dialogo maggiormente sicuro e consapevole. Il legame di D. al gesto del conduttore è molto forte, anche se l'appoggio sui musicisti accanto a lui, per un sostegno nella concentrazione o un suggerimento sui gesti, è sempre gradito e accolto con disinvoltura. Sessioni di studio anche lunghe e complesse non lo colgono di sorpresa, ma lo stimolano, soprattutto quando è solo allo strumento, ad una cura del gesto e della parte veramente mature. Ci sono alcune lezioni o sessioni in cui invece la distrazione di insinua in modo più pervasivo, ma rispetto agli anni scorsi esse risultano decisamente contenute e l'adesione di D. al lavoro è sempre più assidua e costante.

L'avvicinarsi del concerto non porta scompiglio, bensì una resa ancora più intensa dal punto di vista dell'interpretazione, della modulazione delle dinamiche e della precisione ritmica. Le prove a gruppi riuniti, come il concerto, sono motivo di emozione e costituiscono una sfida per D. Egli le affronta però con coraggio e professionalità, donando al pubblico del Teatro Puccini un'esecuzione professionale, carica di quella cura, attenzione e adesione che D. si è conquistato nel suo prezioso lavoro.

### **SEZIONE C: EVOLUZIONE GLOBALE**

I tratti che abbiamo visto maturare maggiormente in D. sono certamente relativi alla pertinenza di lavoro musicale e all'esposizione sicura di sé. L'adesione e la costanza con cui mano a mano gli abbiamo visto affrontare il lavoro, che da sempre lo entusiasmava, ma in cui talvolta inizialmente si perdeva, gli hanno permesso di conquistare via via autonomia e sfumature dal

punto di vista dell'esecuzione che sono motivo per lui e per noi di grande orgoglio. Dal punto di vista poi dell'esposizione di sé, nonostante egli abbia mantenuto la sua dolcezza, i gesti di D. si sono fatti, nel corso del triennio, sempre più sicuri ed autonomi: non si vede più il desiderio di nascondersi del suono di chi suona con lui, ma lo studio delle parti e la cura del gesto sono volti ad una partecipazione responsabile e consapevole al lavoro del gruppo, verso la costruzione di un prodotto comune. Al violoncello e alle piccole percussioni il suo suono è ora ben inserito nel contesto, ma evidente: mai sguaiato o troppo flebile, di sicura bellezza.

#### **SEZIONE D: IMMAGINE DI FINE TRIENNIO**

Oggi vediamo D. come un uomo dolce, ma determinato: amante del cibo, ma anche della bella musica, si impegna con costanza e sempre rinnovato stupore nello studio del repertorio orchestrale, mostrando grande affezione al gruppo e al suo lavoro. È disinvolto nelle relazioni con i compagni e con gli adulti di riferimento: chiacchiera, domanda, racconta di sé e della sua famiglia con la stessa disinvoltura con cui approfondisce un passaggio ritmicamente complesso alle piccole percussioni. È orgoglioso del percorso svolto e per questo immaginiamo per lui il proseguimento all'interno del corso di Educazione Orchestrale Inclusiva, che vedrà affiancarsi all'orchestra sinfonica l'approfondimento individuale degli strumenti scelti durante il Triennio come maggiormente rispondenti alla propria voce.

Firenze, 18 giugno 2019

**Fondazione Sequeri Esagramma Onlus**

**Responsabile:**

**f.to M° Gabriele Rubino**

**Supervisore:**

**f.to Prof. Dr. Licia Sbattella**